Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

Anno XLIV - N. 94

GIORNALE DI UDINE

Le Inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Domenica 17 aprile 1910

ANTONIO SMAREGLIA

Dopo molti anni, ho riudito musica di Antonio Smareglia. La stessa musica che avete udito voi, ad Udine, da pochi giorni: il preludietto del *Cornelio Schutt* eseguito non insuperabilmente da un'orchestra straniera. Il concetto era semplice e chiaro: una canzone, apparsa un istante nella ellènica grazia del suo disegno, nel colore femineo e melanconico dell'oboe e dell'arpa disposati, era velata a poco a poco da grandi impasti armonici fluttanti, svolgeva le sue modulazioni nostalgiche nella trasparenza dell'atmosfera orchestrale.

La pagina, nella sua semplicità, era eminentemente rappresentativa: rivelava a un buon intenditore come questo gran padrone della tavolozza strumentale che è Antonio Smareglia abbia il rispetto sacro della melodia, fino a metterla nel centro del suo pensiero e a considerarla il «primo mobile» della sua emozione creatrice.

In me quella canzone tenera dall'oboe sui tocchi dell'arpa risvegliava ricordi viventi da dieci anni, da diciasett'anni: l'età dal *Cornelio Schutt* e dalle sue prime rappresentazioni nei teatri di Dresda, di Praga e di Vienna. Ho conosciuto Antonio Smareglia mentre egli tornava appunto da questo ciclo glorioso in Germania. Aveva allora quarant'anni; era tale quale è sempre stato: un uomo dalla candida semplicità; amante del buon vino, della buona compagnia d'amici con un fervore ingenuo; sopratutto se gli amici ci stavano a fare una tarda ora della notte, parlandogli di poesia e di musica e permettendogli di parlare di Bach.

Nessuna ostentazione d'orgoglio. Però l'orgoglio intimo: la certezza di essere qualcuno e di aver raggiunto qualche cosa; e una cosa non facile a raggiungersi nemmeno da chi, come lui, era qualcuno.

Questa certezza gli diede una meravigliosa vigoria d'animo nelle lotte della sua esistenza. Il suo valore gli procurò molti nemiici; altri gliene procurò la sua terribile franchezza. Ma ragionando d'arte, a sera tarda, dimenticava, per una felice plasticità del temperamento, e le lotte, e i nemici, e le difficoltà dell'arte stessa; dimenticava anche d'essere l'autore acclamato del *Vassallo di Szigeth* e del *Cornelio Schutt*; era l'idealista, l'entusiasta, l'adoratore e il glorificatore di tutto [illegible] che nei grandi maestri è stato p[illegible] e poesia.

E non si trincerava fra i grandi; mostrava d'avere orecchio bene aperto anche ai giovani, agli sconosciuti. La sua esultanza [illegible] rivelazione d'un giovane trasc[illegible] non [illegible]acilmente il limite. E non gli rispa[illegible] va le imagini imperboliche del suo linguaggio pittoresco. Una sera, ascoltando per la prima volta in sua compagnia il quartetto d'uno scandivano allora ignoto, lo udii mormorare fra sè, nel suo patrio dialetto: *Una zampa de leonàzz!* E poi, con signifficato di crescendo ammirativo: *Tùte zatàde de rinoceronte!*

Quanto alla «azmpa da Leonazz» pare che non mancasse nemmeno a lui quando, giovinetto di diciott'anni, si era trovato alla Scala nella famosa sera che fischiarono *Lohengrin* come un nemico personale del pubblico personale del pubblico milanese. Certo è che nell'atrio del teatro si vide una zuffa, non più di applausi e di fischi, ma di graffi e di pugni; e l'elegante pubblico a far cerchio intorno ai due lottatori gettatisi a terra nella rabbia: uno dei due era Antonio Smareglia. Manco a dire che si batteva per il *Lohengrin*.

Sarebbe stato il suo primo contatto col pubblico, se il pubblico, quella sera per molte buone ragioni, non gli si fosse tenuto a distanza. I suoi parenti, da Pola, l'avevano mandato a Vienna a studiar matematiche; dopo un anno, non si sa come, le matematiche erano diventate musica, e il Politecnico di Vienna si era convertito nel Conservatorio di Milano. Non credo che con molta diligenza frequentasse le lezioni dal buon Bazzini; con grande diligenza frequentava certo la compagnia di Arrigo Boito, che era allora il capo degli avveniristi e l'entusiasta solitario e profetico di Bach.

Fu lui a scrivergli il librettino su *La caccia lontana*, quando il musicista istriano didee il suo saggio di licenza al Conservatorio: poco dopo Franco Faccio ne eseguiva a Parigi un poema sinfonico impetuoso e smagliante su la *Leonora* di Bürger. E poi vennero al galoppo le opere giovanili, che furono applaudite, e poi dimenticate, e poi rinnegate dal loro autore divenuto difficile verso sè stesso: la *Preziosa* al Dal Verme, nel 1879; la *Bianca da Cervia* alla Scala, nel 1882; il *Re Nala* alla Fenice di Venezia, nel 1886. So che nella *Preziosa* c'era un bellissimo coro, e nella *Bianca* era un mirabile concertato, due brani che si ripetevano tutte le sere; ma il maestro non ama che se ne parli più. Ricorderò piuttosto come una curiosità di quel periodo che al giovane maestro toccò aggiungere una foglia di lauro alla corona del Donizzetti. Si era riesumata un'opera postuma e monca del bergamasco, *Il Duca d'Alba*, e grande rumore menava la critica intorno a un preludietto per il quale non finiva più d'estasiarsi alla modernità dello strumentale e d'inneggiare al genio precursore donizettiano. Il preludietto però era d'Antonio Smareglia, cui l'aveva commesso la Casa Lucca.

Dal *Re Nala* in poi cambia la scena del maestro e anche la sorte. L'ammirazione di Hans Richter gli apre le porte dell'Opera di Vienna. Il grande direttore d'orchestra vuol presentare in persona *Il Vassallo di Szigath*, e il successo grandioso mette Smareglia al suo posto, fra le figure più eminenti della musica contemporanea. Si accende disputa fra i teatri tedeschi per avere la prima della sua nuova opera *Cornelio Schutt*: la prima ha Dresda; poi vengono gli altri: a Vienna, Giovanni Brahms l'ammira e ne vuole la partitura per studiarvi le armonie che l'hanno affascinato.

Era quella un'opera dal vaporoso lirismo, avvolta di misticità e di sogno: onde in quelli che, al pari di me, impararono da essa a conoscere Antonio Smareglia poteva nascere il dubbio che in questo elegiaco non fossero le energie vibranti del temperamento drammatico. Ci sgombrarono questo dubbio le *Nozze istriane*. Con esse Antonio Smareglia tornava alla scena italiana, e furono solo più tardi eseguite in Germania. Che vigoroso padrone del teatro! Agile nel muovere i personaggi, psicologo acuto nell'intuirne le anime, vivo, sicuro, sempre presente a sè stesso nel disporre l'azione. E' la sua opera popolare, la sua espressione musicale del popolo che gli viveva intorno, a Dignano d'Istria, dove componeva in otto mesi la partitura.

Di qui si slanciò alla fremebonda drammaticità fantastica della *Falena*, rappresentata la prima volta a Venezia nel 1897, e al panteismo sinfonico dell'*Oceana*, rappresentata la prima volta alla Scala nel 1903: le sue ultime opere; probabilmente i suoi capilavori; certo quelle nelle quali lo si vide aprir le braccia a non pensati orizzonti e concitare il suo nerbo di drammaturgo fino alla terribilità. L'*Oceana* era voluta alla Scala da Arturo Toscanini; la partitura smagliante pareva ad Arrigo Boito «più ricca e più varia di quelle di Wagner». Diceva il vero?

Certo questa varietà, questa sapienza molteplice e mutevole dell'ultima maniera di Antonio Smareglia, non va confusa con la ricerca di bizzarie e di ostentazioni pletoriche dei Riccardo Strauss e relativi seguaci e rivali.

Antonio Smareglia è un italiano, e come tale ha l'istinto della linea e della proporzione; è un armonista e, come tale, per quanto io ho potuto scrutare di lui, sente il bisogno di essere un equilibrato: e questa aspirazione ad una linea perfetta, questo imperioso bisogno di equilibrarsi, gli creano sì il tormento di una perpetua incontentabilità, ma lo conducono ad una solidità di espressione quasi classica. Dacchè ogni opera segna un gradino della sua ascensione ed egli è il primo ad avvertirlo, tosto vorrebbe condurre le opere del passato alla stessa altezza. Quando ebbe finita l'*Oceana*, riprese la *Falena*, già applaudita in parecchi teatri, e la rielaborò per un anno, affinchè essa non paresse «la serva dell'*Oceana*». Poi ritoccò le *Nozze istriane*, con gran rabbia dell'editore, che dovette farne una completa ristampa. Più volte, quando il pubblico applaude e lo acclama, egli è il solo a brontolare contro sè stesso.

Questo immenso lavoro di elaborazione varrà a chiarire come sieno passati ormai sette anni dall'*Oceana* ed egli debba ancora scrivere un atto per finire la sua nuova opera *Abisso*. E non è affatto un pigro, nè un lavoratore sregolato, nè uno spirito che concepisca lentamente e difficilmente. Anzi, quando si accinge a lavorare, quando cioè le idee d'una nuova opera sono pronte nel suo cervello, le conduce innanzi con la sicurezza metodica dell'uomo disciplinato, e quanto ad avere idee, se gli altri ne avrebbero per dieci, egli ne agita per cento nel fitto tessuto della sua concezione orchestrale. Meravigliosa è la sua ricchezza ai giorni nostri, quando con due spunti di romanza si fa un'opera: il secondo atto della *Falena* e il secondo dell'*Oceana* hanno un contenuto sostanziale che agli altri sarebbe bastato per due spartiti.

E questa sua ricchezza, prima di metterla su la carta, egli la porta nel cervello con una potenza mnemonica della quale soltanto i musicisti possono rendersi conto. La maggior parte degli operisti compongono al pianoforte, sui magri righi della melodia accompagnata, e poi vi aggiustano la cosidetta orchestrazione. Smareglia compone a memoria senza pianoforte, e immediatamente la partitura intera, canto ed orchestra.

Noi, a dir vero, la credevamo un poco una vanteria: ma ne avemmo la prova, purtroppo, quando il maestro, gravemente ammalato agli occhi, non ci vide più a scrivere le sue partiture e dovette dettarle. Le dettava, in verità, come si detta una lettera, battuta per battuta, rigo per rigo, con la sua orchestra bene ordita nella testa, grandiosa, colorita, scintillante, agile, imaginosa: e tutta questa tensione della fantasia, tutta questa sovreccitazione del sogno, tutta qnesta disciplinatezza dei più delicati congegni mentali, s'interrompevano di botto per fumare una sigaretta con un amico e poi si ricomponevano magicamente appena uscito l'amico dalla porta. Così dettò l'*Oceana* così detta l'*Abisso*.

Ma... le *Nozze istriane*? Le *Nozze istriane* il pubblico udinese le sentirà, e certo, per la loro immediatezza, per la loro realtà, per il loro diretto contatto con tutto ciò che è nelle anime semplici ed appassionate, son l'opera che meglio d'ogni altra può iniziare un pubblico allo stile e al sentimento smaregliano.

D'altronde, delle *Nozze* io potrei dir poco, perchè ne ho un'impressione vigorosa ma lontana; ne ho udito la primissima, quindici anni or sono, con Gemma Bellincioni e Roberto Stagno, e poi per una serie di miei casi non le ho udite più. Dove sono le opere rappresentate quindici anni or sono? Le *Nozze istriane* vivono... e tre o quattro altre.

Silvio Benco

Diamo il posto d'onore all'articolo del geniale poeta dell Oceana, *dell' autorevole critico d'arte del* Piccolo *di Trieste. E' un saggio biografico pieno di vita vissuta e di verità e sarà letto col più vivo interesse.*

(***Gli «Stefani» della sera***)

L'Esposizione di Pontevigodarzere inaugurata dal ministro Raineri

Padova, 16. — Stamane venne inaugurata solennemente l'Esposizione agricola industriale a Pontevigodarzere.

Il ministro Raineri pronunziò un discorso frequentemente applaudito e salutato alla fine da calorosa ovazione.

La mostra è ampia e bene ordinata. Notevoli sono la galleria industriale e la galleria del lavoro. Vi sono mostre di carrozze, di giocattoli, di strumenti musicali, di arredi sacri.

Il padiglione agricolo contiene i vari tipi di macchine moderne. E vi è, infine, una mostra d'arte abbastanza bene riuscita.

Imparate la geografia

Trieste, 15. — Leggiamo nel *Piccolo*:

«La Camera di commercio di Torino, nel comunicarci il regolamento di un concorso per l'Esposizione nazionale del 1911, scelse il miglior mezzo per far respingere la sua comunicazione: ci mandò una circolare tedesca, debitamente chiusa in una busta con l'indirizzo tedesco.

«Le comunicazioni fra città italiane si fanno in italiano e non in tedesco: e crediamo che in qualunque città italiana sarebbe stata accolta con isdegno la circolare di una Camera di commercio italiana che, per far sapere i fatti suoi, si fosse servita di una lingua straniera».

Il *Piccolo* ha fatto bene dare una lezione a quegli impiegati della Camera di commercio di Torino.

Gli eccellenti rapporti che uniscono i governi d'Italia e d'Austria-Ungheria

Roma, 16. — *Siccome avvenne già ripetutamente in circostanze analoghe ebbe luogo anche in occasione della nomina del marchese di San Giuliano ministro degli esteri d'Italia, un cordiale scambio d'idee fra lui e il conte Aehrenthal.*

Da questo scambio di idee è risultato il comune e fermo proposito dei due ministri di procedere di pieno accordo e di adoperarsi, a rendere sempre più cordiali ed intimi gli eccellenti rapporti d'amicizia e d'alleanza che uniscono i due governi.

I sei deputati ungheresi processati per aver ferito due ministri

Budapest, 16. — Il procuratore del Re iniziò il procedimento contro sei ex-deputati che ferirono nell'aula parlamentare il Presidente del Consiglio e il ministro dell'agricoltura per reato di violenza contro l'autorità e per ferimento grave.

Avendo l'inchiesta constatato che le ferite furono prodotte durante la sospensione della seduta non può essere ad essi riconosciuta l'immunità parlamentare.

La Duma liberale
Mezzo milione di reclute
Gli israeliti nell'esercito russo

Pietroburgo, 16. — La Duma ha approvato il progetto che fissa in 456,535 il contingente delle reclute pel 1910 per esercito e la marina. I deputati dell'opposizione si astennero dal voto o erano assenti. Si respinse la mozione dell'estrema destra tendente a interdire l'ammissione degli israeliti nel esercito.

La gita dell'Arciduca a Venezia

Vienna, 16. — L'arciduca ereditario d'Austria, arrivato qui ieri colla moglie e con la cognata, si è dichiarato molto contrariato che, malgrado le precauzioni prese siasi potuto sapere di questo suo viaggio. Ed è partito iersera col treno delle 6.55 per Trieste senza che nessuno lo salutasse.

Dalla Provincia

Da TOLMEZZO

Sponsali - Quando verrà l'aiuto agente? - La strada del Monte Croce. Ci scrivono, 16 (*n*). Domani l'egregio sig. Dal Cer tenente nei R. R. Carabinieri e già comandante della tenenza di Tolmezzo impalmerà la buona e brava signorina Clori Corradina di qui. Agli sposi tanti auguri.

Domani anche il sig. Giovanni Gortanutti orefice giurerà fede di sposo alla signorina Italia Fabris di Paderno. Auguri molti... anche al sig. Gortanutti.

— Quando verrà l'aiuto agente? ma chi lo sà! dicono i frequentatori del Catasto di Tolmezzo. Ce ne sarebbe tanto bisogno anche per sbrigare le numerose volture che aspettano da tanto tempo sui tavoli.

Pare impossibile che si possa provvedere alle sostituzioni almeno in un ufficio sì importante come è l'Agenzia delle imposte di Tolmezzo.

— Abbiamo visto ieri quassù l'egregio ing. Cantarutti e crediamo sia venuto per appianare le questioni circa la costruenda strada che da Comeglians dovrebbe andare a Rigolato.

Sarebbe sempre ora che una buona volta questi lavori da tanto tempo approvati, cominciassero a tradursi in fatto. Speriamo giacchè il Genio civile ha mandato anche sù il bravo sior Chechi.

Dalla cronaca di iersera

Le deliberazioni della Giunta

Tramvia Udine Tricesimo

A rappresentanti del Comune nella commissione per la tramvia Udine-Tricesimo vennero nominati il sindaco comm. prof. dott. D. Pecile e l'assessore Pico e Murero.

La mostra di carrozzeria

Concesse al Comitato degli spettacoli la Loggia di San Giovanni e il tempietto per la mostra di carrozzeria e selleria.

Una grande medaglia d'oro al merito agricolo è stata assegnata al cav. uff. dott. D. Rubini dal Ministero di Agricolture per lo studio compiuto da questo chiarissimo nostro agricoltore sulle carte agronomiche, studio comparso recentemente sul bollettino dell'Associrzione Agraria Friulana. Come è noto, il dott. Rubini guidò in quest'ultima settimana gli agricoltori delle nostre colline nella riescitissima gita di istruzione alle bonifiche collinari Toscane. Vivissime congratulazioni all'egregio benemerito nostro concittadino.

I furti di carbone alla Ditta Asquini e Madella. La guardia scelta daziaria, Erminio Del Fabbro, addetto alla ricevitoria di Porta A. L. Moro, quando era di notturna durante il corrente mese ogni volta gli occorse di vedere a passare l'Oreste Elmi con uno o due sacchi di carbone sulle spalle.

Questo passaggio di carbone ad ora insolita di notte insospettì la guardia, e quando l'Elmi con un sacco di carbone sulle spalle volle passare di nuovo all'una antimeridiana di mercoledì p. il Del Fabbro gli disse che si presentasse alle 5, e telefonò immediatamente alla questura i suoi sospetti. All'ora indicata si trovarono sul posto la guardia scelta di città Fortunati e le altre guardie, e fu il Del Fabbro che indicò loro l'Elmi, il quale con due sacchi di carbone in ispalla, si avviava verso porta Villalta.

Ufficio pubblico di collocamento. Il 1° aprile rimanevano pendenti 174 domande, delle quali 37 per domestici in genere, cuochi e cocchieri, 14 commessi e commesse, 11 camerieri, cantinieri ecc. 11 facchini fattorini, ecc. ecc. 69 offerte, delle quali 37 domestici, cuochi, ecc. 14 muratori, terrazzieri, 22 diversi ecc. Durante il mese di marzo si ebbero 177 nuove domande, 157 offerte e 111 collocamenti.

Cucina popolare. Col giorno di sabato 23 corrente e per tutto il periodo estivo resta sospesa la refezione serale, per essere ripresa in autunno.

Per la festa degli alberi. Il min. della Pubblica istruzione on. Credaro, per richiamare gli italiani all'amore delle selve, che sono tanta parte della ricchezza nazionale, ha inviato oggi stesso una circolare ai prefetti, ai procuratori degli studi e agli insegnanti delle scuole medie, elementari, perchè cerchino di dare alle feste degli alberi una maggiore larghezza che le conferisca un significato di sollenità civile.

Il ministro ha invitato le autorità scolastiche e gli assessori municipali a collaborare perchè le feste degli alberi debbano avere un buon esito e afferma che nel caso che i comuni tralascino l'iniziativa delle feste; vedrà volentieri gli insegnanti medesimi farsene iniziatori e mettersi d'accordo cogli ufficiali dipendenti dal ministero di Agricoltura che potranno somministrare gratuitamente le piante per le feste prelevandole dai vivai governativi.

Dentro il mese di maggio il ministro, avute le relazioni delle provincie dove sono state fatte le feste, assegnerà ai comuni e agli insegnanti più meritevoli sussidi e premi in denaro.

Emigranti minorenni. Il sig. Guido Picotti, ispettore del lavoro, ha sequestrato il libretto d'ammissione al lavoro a due ragazzi di Teor sotto i 12 anni, che volevano recarsi all'estero. Il sindaco e il segretario di Teor vennero denunciati al Procuratore del Re.

Società operaia generale di M. S. e I. Domani ha luogo l'elezione dell'intera rappresentanza, composta di 25 membri. L'attuale presidente dell'assoluzione sig. G. E. Seitz incluso fra i candidati, non intende di accettare l'onorifico mandato.

Il processo Stroili. A presiedere la Corte d'Assise per il processo Stroili Pasquale venne destinato il cav. Orlandi, consigliere presso la Corte d'Appello di Venezia.

Oggi a Feletto Umberto ricorre la tradizionale sagra degli asparagi.

Beneficenza. Il Consiglio d'Amministrazione della Spettabile Banca Cooperativa Udinese per celebrare degnamente il 25. anniversario di fondazione del fiorente Istituto, ha deliberato di erogare L. 2500, a favore della Società Protettrice dell'infanzia in Udine affinchè con le stesse venga istituita una piazza perpetua alle Colonia Alpina al nome della spettabile Banca.

Programma musicale da eseguirsi oggi dalla banda del 79° fanteria sotto la loggia municipale dalle ore 16.30 alle 18:

1. Vaninetti, Marcia d'ordinanza del 17° Cavalleggeri di Caserta; 2. Verdi, Sinfonia *La battaglia di Legnano*; 3. Gregh, Valzer *L'immensitè*; 4. Massenet, Suite d'Orchestre *Scene pittoresche*: 1. marcia, 2. ballabile, 3. angelus, 4. festa boema; 5. Verdi, Fantasia atto I. *Rigoletto*; 6. Montanari, Marcia spagnuola *Carmen*.

Commissione di Assistenza e Beneficenza pubblica. (Seduta del 15 aprile) — *Affari approvati: Udine.* Ospizio Tomadini: vendita colonia sita in Vergnacco di Reana. Congregazione di carità: conferma del fattorino scrivano Molinis Enrico. Ospizio Esposti: continuazione consiglio di tutela per Epifanio Taduzzini; svincolo cauzione per impianto lavanderia. Ospedale civile: vendita terreni al Comune di Udine. Idem: compravendita fondo del Comune di Pavia per la scuola di Lumignacco. Idem: acquisto strumenti chirurgici. Idem: bilancio 1910. Confraternita calzolai: accettazione del Legato Biasutti Antonio di L. 421.78. Casa delle Zitelle: salario e vitto alla spenditrice. — Pordenone. Ospedale civile: aumento stipendio agli impiegati. — Sacile. Ospedale civile e Manicomio succursale: regolamento interno per gli infermieri ed inservienti. Congregazione di carità: bilancio 1910. Ospedale: bilancio 1910. — Cividale. Ospedale civile: Svincolo cauzione Donati. — Tolmezzo. Ospizio S. Antonio: affranco mutuo. — S. Vito al T. Ospedale civile: impianto luce elettrica. Ospitale di S. Maria dei Battuti: Bilancio 1910; aumento stipendio al segretario dell'Ospedale civile. — Cordovado. Asilo infantile: liquidazione e pagamento ampliamento case coloniche. Asilo infantile: Prelevamento e storni bilancio 1909. — Aviano. Congregazione di Carità: acquedotto. — Valvasone. Pio Istituto di Ricovero: bilancio 1910. — Buia. Congregazione di Carità: vendita di stabile. — Castions di Strada, Valleoncello, Ovaro, Valvasone e Travesio: bilancio 1910 della Congregazione di Carità.

Fallimento. Il *Sole* ha da Pordenone: Scaini Umberto, biciclette ed accessori. — Attivo lire 8167.50 (merci 3017.50, altrezzi 1163, mobilio 207, crediti 4780), passivo lire 21,025.60. L'impianto senza capitali, il troppo fido, la concorrenza rovinarono il modesto industriale.

LA MANO NERA A UDINE

SEDICI PUGNALATE - I RISULTATI DELL'AUTOPSIA - L'ARRESTO DEL FATTORINO

I solenni funerali di oggi

Tutte le bandiere si ripieghino a lutto: il popolo udinese getti sulla bara i fiori neri del cordoglio e la segua a capo scoperto.

Ecco Giuseppe Piemonte la vittima innocente sgozzata da bestie umane feroci. *Ecce agnus*...

Taccia in quest'ora sacra alla morte ogni grido ogni parola contro gli esecrandi assassini. Su di essi severamente vindice scenderà la giustizia.

Ma sulla bara che contiene i miseri resti dell'innocente, su quel povero corpo maciullato dalla ferocia di due che si dissero uomini, stringiamoci tutti in un patto: quello di sempre, vie più maggiormente lottare contro gli istinti spaventosamente felini che si celano in fondo all'anima d'ancor troppi uomini.

La vittima

(da fotografia eseguita nel premiato Studio artistico A. Brisighelli)

Il miserando cadavere ci ammonisce: occorre demolire e ricostruire.

Giuseppe Piemonte che c'insegnò da vivo a lottare sino alla morte per il dovere — con il suo cadavere segna la prima pietra miliare del faticoso cammino verso il giorno in cui violenza e ferocia, cupidigia e rapina saranno per sempre sbandati. *Ecce Agnus....*

I risultati dell'autopsia

Sedici pugnalate!!

Il cadavere del povero Piemonte è stato trasportato ieri mattina nella stanza dove si fanno le autopsie. Alle sette e mezza il procuratore del Re Trabucchi, il giudice Luzzatti ed il cancelliere Faleschini entrarono nella stanza dov'era posto il cadavere, sopra un tavolo e cominciarono a mettere a verbale le constatazioni che mano mano venivano facendo i due periti medici, dott. Luzzatto e dott. Pitotti.

Il lavoro dei magistrati e dei medici durò fino a mezzogiorno; poi fu ripreso alle 13 e non terminò che alle 16 in punto. Sedici furono le pugnalate ricevute dal Piemonte! Aveva quattro ferite non gravi alla mano destra, che certamente devono essere stata riportate dal poveretto mentre egli cercava di parare i colpi che miravano al suo cuore.

Al sommo del naso, dalla parte dell'occhio sinistro, una potente pugnalata gli era penetrata nell'osso nasale fino quasi a perforarlo. Altre due leggere ferite si vedevano sulla guancia sinistra ed una molto profonda al polpaccio sinistro.

Ma le quattro pugnalate fatali si vedono sul costato sinistro in linea verticale, una sotto l'altra. La ferita più alta taglia a mezzo la mammella sinistra. Questi quattro colpi furono terribili. La inesorabile lama, vibrata violentemente dalla mano assassina, ha perforato il pericardio, il cuore, il fegato, lo stomaco ed un apice grasso del polmone.

La pugnalata più bassa è penetrata nello stomaco di modo che il cibo non ancora digerito dalla vittima rimontò fino nell'esofago.

Sono quattro terribili ferite, una sola delle quali avrebbe ucciso in pochi minuti il povero giovine!

Il feroce assassino ha voluto scannare la sua vittima come si scanna un agnello. Egli ha colpito con tutta la sua forza ed ha cercato proprio di trafiggere il cuore. La lama del pugnale è entrata per quattro volte nel costato per oltre 10 centimetri di profondità!

Ai malleoli furono riscontrati i segni delle corde con cui era stato legato il Piemonte.

Questo è il risultato della autopsia fatta ieri. Noi abbiamo visto il cadavere sezionato, ma risparmiamo al lettore la macabra descrizione di altri particolari.

Il Piemonte fu trovato sanissimo e d'una forte costituzione. Non fu riscontrato alcun segno di contusioni; è dunque escluso il fatto di martellate. Le ferite al viso e specialmente quella grave al naso sono state le prime secondo quello che pensano i periti. Quei primi colpi hanno fatto urlare la povera vittima, allora l'assassino ha colpito al cuore.

Tutte le sedici ferite, delle quali due sono abbinate, sono state prodotte da colpi di pugnale triangolare bitagliente.

Abbiamo visto anche il pugnale fatale con il quale la mano assassina colpì la sua vittima. E' una terribile lama d'acciaio della lunghezza di circa 30 centimetri. La affilata lama triangolare e bitagliente è lunga quasi 20 centimetri. Sull'orlo della lama verso il manico di legno abbiamo notato dei piccoli fili come dei peli accollatisi nel sangue coagulato. Ciò indica che il manico ha toccato i vestiti, tanto era stato profondamente immersa la lama nel costato della vittima. Il pugnale è stato probabilmente fatto ed affilato dagli assassini.

L'agguato degli assassini

Dagli interrogatori è emerso come i malandrini iniziarono la malvagia operazione.

Essi penetrarono dallo sportello segnato col numero due nella nostra pianta e si nascosero sotto il tavolo dove siede di giorno il telegrafista incaricato di ricevere i reclami.

L'ampia sala degli apparati era al buio. Soltanto al tavolo presso il numero otto il povero Piemonte batteva gli ultimi dispacci al lume d'una lampada elettrica.

Quand'ebbe finito — eran circa le dodici e mezza — si alzò e andò a chiudere a chiave la porta.

Si fece apparecchiare il giaciglio dal fattorino e legò una cordicella a ciascuno degli apparati di Venezia, Milano e di Udine scalo per potere dare dal pavimento sul quale stava per adagiarsi, risposta immediata ai corrispondenti.

Il fattorino si sdraiò su una panca al numero sette.

Dopo mezz'ora i malandrini escirono dal nascondiglio.

Stando alla

Versione degli assassini

il Tubero si sarebbe diretto verso il fattorino Lodolo e lo avrebbe legato, mentre il Bares si sarebbe lanciato contro il povero Piemonte.

Gli assassini miravano alla cassaforte

Da quanto si è potuto comprendere gli assassini miravano alla cassaforte della direzione provinciale; la quale è però in un'altra sala del palazzo delle poste, ed era guardata — quella notte dal brigadiere postale Mares.

G. Bares

fotografato 5 ore dopo il delitto

Il colpo era preparato

Nella giornata di ieri il commissario di p. s. cav. Levi interrogò il fattorino telegrafico Marchetti Luigi già abitante in via Ronchi 98.

Egli narrò che il Bares una sera si recò da lui, lo tenne in un'osteria e gli pagò mezzo litro sempre interrogandolo sulla topografia dell'ufficio telegrafico.

Ritornò da lui un'altra sera ancora e si trattenne sino alle dieci e mezzo sempre intrattenendolo sull'argomento.

Evidentemente il malandrino meditava da tempo il colpo.

Il commissario cav. Levi

Non possiamo tacere una parola di vivissimo elogio per il commissario di p. s. cav. Levi che dirige il servizio. Egli è sempre pronto. Fece un numero infinito di verbali di denuncie. A lui si debbono gli stringenti interrogatori che misero alla luce gran parte delle delittuose gesta di Tubero e di Bares.

Nella giornata di ieri interrogò il signor Menini — che smentì d'essere stato principale del Bares — la fanciulla Bearzi, la signora Lodolo Teresa e il fattorino Marchetti.

La fidanzata di Bares

Sarà bene tratteggiare brevemente la figura della fanciulla infelicissima. Essa venne da taluno giudicata male perchè si commoveva per l'assassino.

Ora la verità è questa: che l'amore l'ha completamente acciecata; ed essa ancora ieri credeva il suo fidanzato non colpevole dell'orrendo delitto, sibbene vittima di indizi che lo facessero apparire colpevole.

La fanciulla ha confessato in parte la crisi di pianto. Si mantiene sempre, però, muta e nervosa.

Gli oggetti sequestrati

Nella giornata di ieri il delegato Procacciantì e il commissario cav. Levi furono occupatissimi nell'ordinare e catalogare tutti gli oggetti sequestrati agli assassini da rimettersi all'autorità giudiziaria. Eccone un elenco sommario: un pugnale, una rivoltella, due cravatte di seta, un paio di scarpe, un cappello, un anello d'oro sequestrato a Bares che lo teneva al dito al momento dell'arresto e che veniva riconosciuto per quello rubato alla signora Lodolo Teresa, un pacco di cartoline postali rubate all'ufficio di Chiavris, alcune lettere della Maria Bearzi una bicicletta, un pacco contenente i trucioli insanguinati del povero Piemonte, la giacchetta del Tubero lorda di sangue, tre fazzoletti da naso, tre corde che servirono a legare la vittima e il fattorino, rottami di biciclette, alcuni moduli da telegramma insanguinati, un grosso martello, alcune leve di ferro e alcuni scalpelli.

Più un fascicolo di quelle pubblicazioni in cui si raccontano delitti straordinari della Mano Nera, intitolato: Il saccheggio del Dover Express; l'orologio d'argento del Bares, la coperta in cui venne involto il povero Piemonte, un libretto postale rubato anch'esso all'ufficio di Chiavris.

Marino Tubero

Alla camera mortuaria

Ci recammo ieri a sera alle sei alla camera mortuaria in cimitero per assistere alla chiusura del cadavere nella cassa.

Nella camera mortuaria trovammo il dott. Marzuttini, alcuni funzionari municipali, due portalettere venuti per il riconoscimento di rito, gli operai che dovevano chiudere la cassa di zinco.

Com'era ridotto il cadavere

Sul tavolo di marmo giaceva il cadavere completamente nudo.

Tra le ginocchia irrigidite era posta la sua scatola cranica, rossiccia di sangue.

Vicino alla spalla destra era deposta sul marmo la massa cerebrale. Per chi l'osservasse dalla nuca il cadavere offriva orrendo spettacolo. La testa era completamente vuota, e ne si scorgeva a mala pena la profondità che appariva immensa attraverso il cuoio capelluto cascante e ripiegato.

Gli occhi eran chiusi. Sul volto due ferite, una delle quali orrenda, che gli lacerava la parte inferiore dell'occhio sinistro e la radice del naso. Tutta la parte anteriore del torace era scoperchiata. E si vedevano le intestina, la milza, il fegato, lo stomaco, il cuore, i polmoni.

Dai polmoni erano travasati circa due litri di sangue a causa d'una ferita.

Dallo stomaco traforato si vedevano ancora i residui chilificati dell'ultimo pasto dell'infelice.

Tra le mani gli era stata messa una sacra medaglia d'alluminio trovatagli indosso, legata con cordoncino rosa.

Al triste spettacolo erano presenti anche i signori Molinari, avv. Tavasani e dott. Doretti e signori Plebani, e Zanini.

Vien messo nella bara

Ma ecco che nella stanza contigua gli affossatori del cimitero apprestano la bara. Una cassa di zinco viene deposta in un'altra di legno di noce ornata da fregi d'oro.

Un grande lenzuolo di lino inviato dalla famiglia viene immerso in una soluzione di sublimato corosivo e poscia adattato entro la bara per avvolgere i resti dell'assassinato.

La bara così acconciata viene trasportata nella camera mortuaria. E i becchini cominciano la triste opera.

Uno di essi rimette nella povera testa la materia cerebrale e poi richiude la scatola cranica.

Poi il cadavere vien sollevato delicatamente e posto nella bara e involto nel lenzuolo umido.

Una piccola chiazza rossa spicca in quel biancore, quasi volesse ricordare il sangue innocente.

Frattanto in un braciere gli affossatori arroventano i ferri per stagnare la bara. L'operazione è subito fatta. E di repente s'odono i secchi colpi di martello che chiudono la cassa di legno.

Nessuno vedrà più la salma lacerata di Giuseppe Piemonte.

Dal cimitero all'ospedale

Alle 10 di sera avvenne il trasporto della salma dalla camera mortuaria al all'Ospitale.

Alla porta in fondo a sinistra del cimitero staziona in attesa il carro bianco dei giovani ornato di azzurro, trainato da due cavalli bianchi.

Quattro lampioni accesi agli angoli del carro.

Alle 10 precise, il sig. Zanini, che dirige il servizio, dà l'ordine a quattro necrofori municipali di recare sul carro la bara.

E' un momento solenne. I pochi presenti religiosamente si scoprono.

La pioggia incomincia a scrosciare dirotta. Lampi e tuoni s'alternano.

Sembra che la natura stessa voglia unirsi al pianto degli uomini.

La bara un po' pesante dà qualche difficoltà per essere caricata.

Finalmente il carro si muove. E quattro necrofori lo seguono.

Anche noi lo seguiamo, tenendo al passo la nostra vettura.

E per la campagna scura, e la pioggia che imperversa, il breve corteo lentamente s'avanza.

I quattro fanali ad arco fanno proiettare le lunghe ombre dei necrofori. Il biancore anche del carro e lo scintillio dell'oro della bara emergono a quella luce.

Il carro funebre percorre il viale del cimitero e sbocca sul viale Venezia. Dinanzi la birreria Moretti c'è un gruppo di persone in attesa, che si scopre riverentemente.

Alla porta Poscolle le guardie daziarie presentano le armi.

Poi il carro volge a sinistra per la via esterna di circonvalazione, entra in via Rivis, via Grazzano, piazza Garibaldi, via Cavallotti e si ferma innanzi il cortile dell'Ospitale.

La bara viene tolta dal carro e messa in una cella.

Pochi curiosi stazionano nei d'intorni dell'ospedale.

Alla cella mortuaria dell'ospedale

La bara venne posta nella cella mortuaria dell'ospedale, quella a sinistra, nel fabbricato in fondo il cortile.

L'angusto ambiente era parato completamente in celeste ed argento.

Luigi Lodolo

il punto oscuro

La bara posava su di un piccolo catafalco. Su di essa sovrastava un baldacchino.

Intorno alle pareti dieci grossi ceri. A lato destro della bara era stata dimenticata una rozza sedia impagliata. Dalla cella era stato tolto l'uscio, di modo che la bara la si vedeva in distanza, sin dal fondo del cortile.

Qualche fanciullo ricoverato la spiava paurosamente.

Il fattorino Lodolo

La posizione del fattorino Lodolo è immutata. Egli è sempre trattenuto a disposizione in attesa di venire interrogato nuovamente.

Sembra che un'altra circostanza sarà contro di lui: egli nel primo interrogatorio, avrebbe detto che tanto il Bares che il Tubero non li vedeva da qualche tempo, mentre essi avrebbero detto il contrario.

Sta contro di lui anche tutto il racconto dei colpevoli. Secondo quanto essi dicono, il Tubero avrebbe legato il Lodolo e il Bares avrebbe legato il povero Piemonte.

Ora, sembra proprio impossibile che i malandrini si siano azzardati di affrontare le vittime uno per uno. Il povero morto era abbastanza vigoroso per resistere sino all'ultimo — e lo dimostrò la posizione di disperata difesa in cui venne trovato il cadavere — per non difendersi in modo da richiedere l'intervento anche dell'altro malandrino.

E frattanto il Lodolo perchè non gridava?

E se — com'egli disse — la paura lo aveva preso sino a farlo tacere, come — dopo poche ore — era disinvolto e lesto?

Questi alcuni punti oscuri che auguriamo al Lodolo di poter chiarire.

L'ARRESTO DI LODOLO

Ieri il giudice Luzzatti sottopose a un lungo interrogatorio il fattorino Lodolo.

Quando uscì dalla stanza in cui erano anche il cav. Trabucchi e il cancelliere Faleschini, il Lodolo appariva disfatto. Venne subito ricondotto nella sala di disciplina delle guardie di città e già s'apparecchiava a dormire quando la guardia Dominici venne a prenderlo con un biglietto di carcerazione firmato dal cav. Levi.

Il Lodolo proruppe in dirottissimo pianto. Assolutamente non voleva seguire l'agente sino al triste luogo.

Calmatosi, vi venne condotto a piedi. Eran circa le otto. Venne messo in cella separata. E' però sorvegliatissimo.

A casa del Lodolo

In casa del Lodolo regna la costernazione più completa.

In padre non fa che piangere. Le sorelline girano per la casa mute e spaurite.

Il questi giorni la famiglia provvide al cibo del piccolo detenuto.

Perchè Lodolo è stato arrestato

Il fattorino è stato arrestato prima di tutto per il suo contegno tranquillo e indifferente e poi per queste due circostanze: egli disse d'essere stato imbavagliato, mentre gli assassini lo smentiscono e non si rinvenne il bavaglio — egli, quando si presentò allo sportello la guardia Fortunati per vedere cos'era successo le disse che nulla era accaduto e fece comprendere come se qualcuno fosse fuggito.

Ciò che si dice del fattorino

Molti e svariati sono i gratuiti apprezzamenti che si fanno in città sul conto del fattorino Lodolo. Molti poi sono i giudizi pessimisti.

Abbiamo voluto interrogare alcuni impiegati e fattorini postelegrafici.

Tutti dicono che il Lodolo era un bravo ragazzo, di buona indole ed inecepibile sotto ogni aspetto. Egli poi appartiene ad una br[illegible]ssima famiglie.

I due assassini in carcere

Il Bares ed il Tubero, che si trovano in due celle separate, appariscono quasi perfettament[illegible]i. Ieri essi mangiarono con ap[illegible] e durante la notte dormirono tranquillamente.

Il fattorino Lodolo, che alle 7 di ieri sera è stato condotto da una guardia alle carceri, e stato messo in una stanza assieme a due altri ragazzi. Egli si dimostra relativamente calmo, sebbene apparisca abbattuto.

Lo scempio della vittima

Altre informaz. sull'autopsia

L'autopsia fu molto laboriosa e lunga (ore 7 1/2) per il grande numero e per la gravità delle lesioni, le quali erano circa 20. Di queste furono elencate solamente 16. Si trattava di stabilire la profondità delle ferite, le lesioni dei visceri ed il rapporto colle incisioni dei tessuti. Le quattro ferite più gravi, tutte mortali, furono constatate al torace.

La lama omicida attraversò il ventricolo sinistro del cuore e toccò la punta del cuore stesso, con un'altra ferita non penetrante. Fu perforato un lembo del polmone, tagliato in due parti il fegato e forato lo stomaco con conseguente fuoruscita di cibi.

Anche il diaframma fu attraversato. Molto sangue fu trovato nell'addome ed oltre due litri nella cavità pleurica sinistra. Lo stomaco era molto disteso da cibo, sopratutto da farinacei e verdura. Non c'era alcun odore di vino.

La morte è avvenuta per la copiosissima e rapida emorragia e per le lesioni dei visceri.

La vittima deve aver provato dei grandi vomiti perchè anche la sua faccia fu trovata macchiata da materia chilificata.

Alle orbite il Piemonte aveva due lesioni del tipo *Arvedi*. Evidentemente gli assassini hanno dapprima tentato di acciecare col pugnale la loro vittima.

Le ferite alle mani sono state certamente riportate nella lotta per la difesa del cuore. La mano destra era ancora a pugno chiuso, gli occhi semiaperti apparivano molto tranquilli.

Alle gambe furono riscontrati i segni evidenti della legatura. E' accertato che il povero Piemonte è stato pugnalato mentre stava sdrajato. Furono anche riscontrate due o tre lievissime graffiature al collo.

Tutte le ferite sono state prodotte da colpi di pugnale.

RINO

...chè non gri-

— la paura
tacere, come
disinvolto e

...ri che augu-
...chiarire.

LODOLO

...sottopose a
...il fattorino

...anza in cui
...bucchi e il
Lodolo appa-
...to ricondotto
delle guardie
...va a dormire
...nici venne a
...di carcera-
...vi.

...dirottissimo
...on voleva se-
...ste luogo.
...dotto a piedi,
...une messo in
...vegliatissimo.

...dolo

...na la coster-

...piangere. Le
...casa mute e

...glia provvide
...tura.

...o arrestato

...restato prima
...no tranquillo
... queste due
...d'essere stato
... assassini lo
...avenne il ba-
...presentò allo
...unati per ve-
...se che nulla
...rendere come

...fattorino

... gratuiti ap-
... in città sul
...olo. Molti poi

...rogare alcuni
...elegrafici.
...dolo era un
...ndole ed inec-
... Egli poi ap-
...la famiglie.

carcere

..., che si tro-
..., apparisceno
... Ieri essi
...e durante la
...amente.
...he alle 7 di
...da una guar-
...nesso in una
...altri ragazzi.
...nente calmo.
...to.

vittima

...l'autopsia

...eriosa e lunga
...de numero e
...sioni, le quali
... furono elen-
...ttava di stabi-
...rite, le lesioni
...o colle inci-
...rono ferite più
...no constatate

...aversò il ven-
...e e toccò la
... con un'altra
... perforato un
...liato in due
... stomaco con
...cibi.
... attraversato.
... nell'addome
...avità pleurica
... molto disteso
...rinacei e ver-
...lore di vino.
...per la copio-
...gia e per le

... provato dei
...che la sua fac-
...da di materia

...ate aveva due
...evidentemente
...ma tentato di
...loro vittima.
... sono state
...a lotta per la
...no destra era
...gli occhi semi-
...ranquilli.
... riscontrati i
...gatura. E' ac-
...emonte è stato
...sdrajato. Fu-
...ue o tre lie-
...lo.

...ate prodotte da

I funerali della vittima

L'itinerario del corteo

La salma del povero Piemonte verrà portata, alle ore 15, dall'Ospedale alla Stazione, donde partirà per Avellino.

Il corteo percorrerà il seguente itinerario:

Dalla cella dell'ospitale — Via Cavallotti — Via Savorgnana — alla Chiesa dell'ospitale — Via del Ginnasio — Piazza XX Settembre — Via Cavour — Piazza Vittorio Emanuele — Via della Posta — Via Aquileia — alla Stazione Ferroviaria.

A nome del Comune parlerà l'assessore Pico.

**

La Società operaia di M. S. ed I. invita le Associazioni Cittadine ed i soci tutti a convenire alle ore 14.30 nel cortile della Sede sociale per intervenire in corteo ai solenni funerali che l'unanime compianto della cittadinanza renderà a *Giuseppe Piemonte*.

La Presidenza della Società di Tiro a segno ha sospeso le esercitazioni di tiro che erano indotte per il pomeriggio di oggi.

La società operaia di Tarcento interverrà con la bandiera ai funerali.

Lo stesso farà la Società Operaia di Pavia di Udine.

Le Corone. Apprendiamo da ottima fonte che tra ieri e oggi sono state ordinate circa cinquanta corone.

I giocatori al lotto. Nella giornata di venerdì i botteghini del lotto vennero presi d'assalto dai giocatori che speculavano sulla disgrazia. Alle cinque pomeridiane erano esauriti tutti i registri. Vennero incassate quasi cinquantamila lire di firme.

Una nuova passerella. Per recente deliberazione di Giunta da domani sarà aperta una nuova passerella che porrà in comunicazione la località di S. Agostino con Viale Ospizio.

Dove si svolse l'eccidio

Ripetiamo la pubblicazione dello schizzo per chiarire il capitolo: « L'agguato degli assassini ».

1. sportello nel corridoio — 2. sportello dei reclami dal quale entrarono gli assassini — 3. sportello dal quale si ricevono i telegrammi e da cui si affacciò uno dei malandrini quando la guardia scelta Fortunati picchiò — 4. sportello di ... grammi — 5. cabina telefonica — 6. cassettone ove vennero sequestr... non ... pti del reato — 7. punto in cui si trovava il fattorino durante l'eccidio — 8. pancone dove giaceva il povero Piemonte — + rinvenimento del cadavere. — (I segni ovali indicano tavole ed apparati).

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

Un vecchio satiro

Nel pomeriggio di venerdì è stata discussa in Tribunale la causa contro Sgrazzutti Agostino fu Felice d'anni 60, nato e residente a Lestizza, imputato di avere carnalmente abusato più volte d'una ragazza scema, la diciasettenne Trigatti Flaminia di Galleriano.

Il reato è stato commesso a Galleriano in giorni imprecisati del dicembre 1909. Sono stati escussi 8 testi, i quali confermarono il fatto imputato.

Il Tribunale uniformandosi alla proposta del P. M. condannò il vecchio bruto a 3 anni e 6 mesi di reclusione, ai danni, alle spese ed alla costituzione di P. C. da liquidarsi in separata sede.

Presidente Arnaldi; P. M. Schiappelli, P. C. avv. Candolini, dif. avv. Mossa.

Una fabbrica clandestina di acquavite

Pres. Zamparo, P. M. Schiappelli.

Specogna Giuseppe fu Giacomo, d'anni 53, Specogna Giuseppe di Stefano d'anni 27, nativi di Sotto Vernassino, furono sorpresi il giorno 24 dicembre 1909 dalle guardie di finanza mentre stavano fabbricando clandestinamente dello spirito. Specogna Giuseppe fu Giacomo è detenuto dal 29 dicembre dello scorso anno. Un solo teste, un ufficiale di finanza, conferma l'imputazione.

Sentite le arringhe degli avvocati difensori Levi, Vogrig e Brosadola *senior*, il Tribunale condanna i due imputati a 5 mesi di detenzione ed a L. 1000 di multa per ciascuno.

Non bisogna confondere

Cosmai Mauro fu Vito di Genars non è quel Cosmai Mauro di Carlo che fu condannato giorni sono in Tribunale per lesioni prodotte con una sassata.

Pretura I mandamento

Un fratello dell'assassino Bares condannato per schiamazzi

Pret. Stringari, P. M. Bertuccelli.

Moras Pietro, Vecchiatto Giuseppe e Bares Alessandro di Francesco, tutti tre da Udine, vengono condannati per schiamazzi: il primo a L. 17, il secondo ed il terzo a L. 10 di multa ed alle spese processuali.

— Mecchia Nicolò e Nazzi Giuseppe, da Tolmezzo, si buscano L. 17 di multa e le spese per contravvenzione all'articolo 457 C. P.

— Il sedicenne Bernardis Luigi, da Rosazzo, viene condannato a L. 25 di ammenda per avere rifiutato di dare le proprie generalità.

— Bondanese Francesco, d'anni 18, abitante in via Superiore deve pagare una ammenda di L. 5 per esser stato sprovvisto di regolare licenza (art 72).

— Barbierato Ermenegildo di Padova viene condannato ad una ammenda di L. 25 per avere venduta della merce sulla pubblica via e per aver rifiutato di allontanarsi all'ingiunzione delle guardie.

S. GIOVANNI di Manzano

Arancio in fiore - Mercato. Ci scrivono, 16 (n). Lui Tuzzi Luigi di anni 73 di qui vedovo per la seconda volta e da pochi mesi soltanto; lei una simpatica vecchia, quasi costanea del suo compagno pure vedova da qualche mese, e per la terza volta, si giurarono oggi fede di sposi in una chiesa della nostra città.

Col treno delle 13.20 arrivarono qui accolti con grande entusiasmo da una quantità di gente che fece loro i migliori auguri, ai quali gli sposi rispondevano gentilmente invitando tutti alla festa da ballo che si terrà stassera nel loro nuovo nido. Qualcheduno osservò con ragione che lei, essendo vedova da così poco tempo, non avrebbe potuto contrarre matrimonio civile se non trascorso il termine dei 10 mesi; si vede che le leggi ecclesiastiche sono forse un po' elastiche mentre quelle civili non ammettono eccezioni nemmeno in un caso come questo, nel quale tutti si sentono tranquilli nell'escludere ogni possibile conseguenza.

Ai novelli sposi auguriamo dolcissima la luna di miele e aggiungiamo l'augurio che arrivino alle nozze d'argento.

— Oggi ha avuto luogo il mercato mensile del terzo sabato. Malgrado il tempo un po' incerto molti furono gli animali introdotti al Mercato. Nè mancarono i compratori che fecero molti affari; alla stazione furono spediti oltre 50 capi di bestiame.

Dati i pochi mesi di vita si può affermare che al nostro mercato è riservato un bell'avvenire.

Cronaca cittadina

L'udienza di oggi a Venezia

Gli udinesi ricevuti dal Principe di Udine

Stamane sono partiti per Venezia i signori Francesco Minisini, di Pampero co. ing. Carlo, dott. Otello Rubazzer e dott. Costantino Perusini del Comitato ordinatore delle Feste d'aprile e del Concorso Ippico.

Essi avevano fatto chiedere — a mezzo dell'aiutante di bandiera — un'udienza da Sua Altezza il Principe di Udine e n'ebbero il consenso pronto e benevole.

Oggi, alle 14, saranno pertanto ricevuti dal Principe, al quale presenteranno l'invito di assistere all'inaugurazione del Concorso Ippico, visitando la città che si onora ed è lieta ch' Egli porti il suo nome, con la fierezza e l'orgoglio dei principi di Savoia.

La cittadinanza udinese si unirà certo con noi nell'augurio che gli impegni non impediscano al Principe di Udine di dare il consenso all' invito che con fervore di italiani, liberi e riconoscenti, gli viene rivolto.

Il principe rimarrà a Venezia sino al primo di maggio

Avevamo scritto l'informazione sulla udienza odierna di Venezia, quando ci giunse l'*Adriatico* con la seguente notizia:

« Da ieri la squadriglia dei cacciatorpediniere composta dall'*Euro*, dallo *Strale*, dal *Lampo* e dalla *Freccia* è passata agli ordini del comandante la prima divisione della squadra.

« In conseguenza di cui la squadriglia partirà da Venezia il 1 maggio per raggiungere la divisione cui è stata aggregata e resterà assente da Venezia fino al 1 di ottobre.

« Il principe di Udine che è imbarcato sull'*Euro* lascia quindi la nostra città fino a quell'epoca, facendovi ritorno quando la squadriglia rientrerà in dipartimento ».

L'adunanza per la Cooperativa di consumo avrà luogo alle 16 invece che alle 14. L'adunanza per la costituzione della Cooperativa di consumo che era fissata per oggi alle 14, è stata rimessa *alle ore 16* perchè sia possibile agli aderenti di intervenire ai funerali del povero Giuseppe Piemonte. Ricordiamo che l'adunanza stessa avrà luogo nella sala maggiore dell'Istituto tecnico.

La conferenza sul Petrarca, tenuta l'altra sera dal prof. Carlo Segrè ebbe esito splendido. La bellissima sala del Palazzo Belgrado, concessa gentilmente dal sig. Prefetto era affollata dal nostro pubblico più eletto, che ammirò la dottrina del chiarissimo letterato, e la forma signorile della sua eloquenza. Alla fine ebbe applausi vivissimi.

Un deragliamento in P. V. Nel pomeriggio di ieri una vettura del tram uscì dalle rotaie in Piazza Vittorio Emanuele. La vettura s'arrestò quasi a ridosso della libreria Tosolini. Vi fu un po' di spavento, ma nessun malanno. Rimorchiata da una consorella, la sbandata vettura fu tosto rimessa sulla buona strada.

Un furto in via Bartolini. Venerdì sera, proprio quella dell'atroce delitto al telegrafo, i ladri non vollero rimanere inoperosi. E tentarono un colpo dal sig. Piccinini riva Bartolini n. 5. Ruppero una vetrata e forzarono una porta. Ma messi in allarme da qualche rumore, se ne fuggirono lasciando a mezzo l'operazione e rimanendo i soliti ignoti.

Le disgrazie di ieri. Il carradore Tomasettig Giuseppe d'anni 35, da S. Gottardo fu ricoverato ieri all'ospedale in seguito ad una grave caduta. Il medico gli constatò la lussazione del polso destro e lo dichiarò guaribile in venti giorni.

— Lodolo Giuseppe d'anni 26, muratore da Basaldella fu medicato per ferita causata da una scheggia metallica. Guarirà in otto giorni.

Bollettino militare. Di Pampero tenente cavalleria in aspettativa a Udine, a disposizione del servizio attivo permanente, iscritto col suo grado nel ruolo ufficiali di complemento assegnato per mobilitazione. — Malacola tenente reggimento cavalleggeri *Saluzzo* collocato in aspettativa per un anno.

Ad evitare possibili erronee interpretazioni, avvertiamo che il Comitato *Pro Modica* — costituitosi in Udine nel 1902 e presieduto dall'allora Sindaco comm. Perissini — ha inviato nel giugno 1903 a persona di Siracusa ed *in una sol volta* **tutte** le somme che aveva a disposizione (L. 6117.34).

Grave disgrazia alle Ferriere. Hanno portato stamane all'Ospedale un operaio delle Ferriere in condizioni gravissime di asfissia.

Un altro tentato furto. Stanotte i soliti ignoti tentarono di scassinare la porta del negozio vendita armi, biciclette ecc. del sig. Giacomo Cossutti in Piazza del Patriarcato. Disturbati non poterono finire l'operazione.

Arte e Teatri

L'opera al Sociale

Procedono con alacrità le prove delle *Nozze Istriane* sotto la direzione del maestro Gui. Ieri è stato qui il maestro Smareglia e non tacque la sua schietta compiacenza per il modo col quale viene preparato lo spettacolo.

« L'Amore dei Tre Re »

il nuovo dramma di Sem Benelli che fu rappresentato iersera a Roma fra l'ansietà d'un pubblico enorme, non piacque. E' una bellissima opera letteraria, ma le manca la teatralità.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 10 aprile al 16 aprile

NASCITE

Nati vivi maschi 11, femmine 6 — Nati morti maschi 1, femmine 0 — Esposti maschi 2, femmine 0 — Totale n. 20.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Luigi Russo impiegato con Margherita Totaro civile — Riccardo Mansutti muratore con Ida Querino filandaia — Giuseppe Cattarossi falegname con Maria Cairati sarta — Riccardo Pravisani operaio con Giacomina Faelutti casalinga — Lino Zalateu agricoltore con Lucia Pravisani zolfanellaia — Giacomo Moretto operaio con Amelia Conte casalinga — Domenico De Luisa possidente con Maria D'Este agiata — Carlo Falcon operaio con Luigia Sittaro casalinga — Attilio Cossio agente con Rosa David sarta — Domenico Caissutti con Ida Della Vedova — Italico Segati scalpellino con Teresa Monfredo casalinga — Ernesto Molinaro scalpellino con Rosaria De Corte casalinga — Adolfo Moretti tenente fanteria con la contessa Carlotta de Totto.

MATRIMONI

Remo Cantoni fornaciaio con Caterina Bigotti casalinga — Paolo Dordolo fornaciaio con Caterina Carlutti operaia — Angelo Croattini macellaio con Anna Bortoluzzi civile — Luciano Rossini capo elettricista con Cornelia Blaseni casalinga — Gio Batta Gortanutti orefice con Italia Fabris possidente.

MORTI

Maria Chiarandini fu Valentino d'anni 51 contadina — Mario Valerio di Aristide di mesi 9 — Ida Fabbro di Giovanni di Giovanni di mesi 5 — Giuseppe Modotto fu G. B. d'anni 78 agricoltore — Caterina Ballico Pugnali d'anni 59 casalinga — Italo Pravisani fu Giuseppe d'anni 47 tenente torpediniere — Teresa Della Vedova Scrosoppi d'anni 72 casalinga — Adalgisa Rosati di Ferdinando di mesi 6 — Luigi Girolamo ved. Feressini di anni 84 casalinga — Caterina Spitz fu G. B. d'anni 66 contadina — Elda Rizzi di G. B. d'anni 2 — Pio Minigutto di Giuseppe d'anni 22 agricoltore — Antonio Pinzani fu Pietro d'anni 55 scrivano — Irma Chiaruttini di Dante d'anni 1 — Guerino Zanuttini di Marcellino di anni 28 contadino — Santa Cescon Sebben fu Giovanni d'anni 59 casalinga — Mattia Minisini fu G. B. d'anni 78 contadina — Antonia Boezio fu Alessandro d'anni 85 casalinga — Antonio Mauro fu Valentino d'anni 69 agricoltore — Rosa Ermacora fu Giuseppe d'anni 70 casalinga — Aleardo Zeffiro di anni 4 — Giuseppe Zamolo fu Giovanni d'anni 52 cantoniere — Amadio Bobbera di Pietro d'anni 35 muratore — Teresa Azzano fu Giacomo d'anni 60 tessitrice — Rosa Della Chiesa Marcutti d'anni 58 casalinga — Giovanni Morandini fu Alessio d'anni 84 muratore — Gio. Batta Panigutti d'anni 78 contadino — Gemma Grillo di Giuseppe d'anni 1.

Totale N. 28, dei quali 7 appartenenti ad altri Comuni.

ULTIME NOTIZIE

La grandinata di stanotte a Tavagnacco

Ci scrivono, 17: (n).

Improvvisamente ieri sera verso le 7 un violento temporale con fulmini e tempesta si scatenò sopra il paese. La grandine cadde per circa mezz'ora con tale intensità, che il suolo ne fu completamente ricoperto per un'altezza maggiore di 10 centimetri. Oggi mattina nei solchi di qualche campo restavano ancora le traccie della grandine caduta.

I danni sono significanti, ma sarebbero stati immensi se le gemme dei gelsi e delle vite fossero state sbocciate.

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

(Dispacci Stefani della notte e del mattino)

La lotta fra impresari e muratori

200 mila operai disoccupati

Berlino, 17. — *La decisione della Federazione degli impresari di costruzioni edilizie per la serrata dei cantieri fu dappertutto applicata, eccetto che ad Amburgo e Berlino.*

A Colonia tutti i cantieri sono deserti, a Danzica e nelle grandi città della Prussia occidentale 15 mila operai delle imprese edilizie sono disoccupati.

Monaco (Baviera), 18. — *I disoccupati sono 4000 a Norimberga, 4500 a Francoforte, 3000 a Stoccarda, 2500 a Mannheim; per 2000 operai il lavoro continua soltanto nei cantieri degli impresari che non appartengono alla Federazione.*

Questa calcola a 200.000 il totale degli operai disoccupati in seguito alla serrata. Anche tra gli operai iscritti nella Federazione edilizia si nota una completa solidarietà.

Gli operai di Berlino e Amburgo non colpiti dalla serrata, verseranno per tutta la durata della serrata la quarta parte giornaliera del loro salari a beneficio degli operai disoccupati. Tanto gli impresari quanto gli operai si mostrano risoluti a non cedere ed a continuare colla massima energia la lotta impegnata.

Il congresso d'aviazione a Torino

Torino, 16. — Alla Camera di commercio vene inaugurato stamane il primo congresso nazionale di locomozione aerea, organizzato dal comitato esecutivo presieduto dall'on. Montù. Al banco della presidenza presero posto il prefetto, in rappresentanza degli on. Luzzatti e Ranieri, il rappresentante del Sindaco, il rappresentante del ministro della guerra ed altri. Fra i congressisti, notasi il comandante del corpo d'armata, il senatore Biscaretti, i deputati Ferri, Casalini, Compans, vari ufficiali del genio, notabilità. L'on. Montù pronunciò il discorso inaugurale, accolto dai vivissimi applausi.

Poscia parlò il prefetto dicentesi lieto di rappresentare il Governo al Congresso. Seguì il rappresentante del sindaco che invitò i presenti a partecipare all'esposizione internazionale del 1911.

Prese indi la parola il rappresentante del Ministro della Guerra che dopo aver portato il saluto dell'esercito ricordò quanto l'esercito attende dal progresso dell'aviazione.

Dopo la lettura delle adesioni fra cui quelle dei ministri Spingardi, Cattolica e Sacchi si procedette alla nomina dell'ufficio di presidenza.

Furono eletti presidente onorario Dovidio, effettivo Montù, vicepresidente il marchese Coris rappresentante di Verona. Infine Dovidio pronunciò un discorso che terminò ricordando le vittime dell'aviazione. La seduta è tolta. Nel pomeriggio si inizieranno i lavori delle sezioni.

La cronaca abissina

L'entrata di degiac Abatè in Addis Abeba

Prossime ostilità fra due ras

Addisabeba, 14. — Ieri Degiac Abate fece l'ingresso solenne in Addis Abeba accompagnato dalle sue truppe.

Alla funzione intervennero ufficialmente i rappresentanti esteri. Essa ebbe carattere di grande solennità e importanza politica, quale sanzione ufficiale del nuovo regime. La massima tranquillità regna in tutto l'impero tranne nelle provincie settentrionali. Finora nessun conflitto è avvenuto tra i fautori del nuovo regime e quelli che non sono invece legati per interessi personali al regime antico, ma non è da escludersi che specialmente tra Ras Oliè e Ras Micael possano verificarsi complicazioni da un momento all'altro.

La nomina dell'ex-ministro Orlando a membro della Corte d'arbitrato

Roma, 16. — Su proposta dell'on. ministro degli esteri, il consiglio dei ministri decise di nominare l'on. Vittorio Emanuele Orlando al posto di membro della Corte Permanente d'Arbitrato dell'Aja, in sostituzione del compianto on. Maiorana.

Fallières si recherà a Roma

Vienna, 16. — La « Politische Correspondenz » ha da Parigi confermarsi da parte bene informata che il presidente Fallières nel corso del 1911 si recherà a Roma. La decisione di massima in questo senso era già stata presa da qualche mese.

Gli ungheresi non approvano la politica marinara imperialista

Non daranno un soldo per i Dreadnougths,

Budapest, 16. — La notizia da Vienna che a Trieste si è già iniziata la costruzione di «Dreadnought» ha destato grande impressione in questi circoli politici.

Il *Magayr Orszag* commenta la notizia in questo modo: « Questa notizia dimostra che a Vienna si vuol già spartire la pelle dell'orso prima di averlo ucciso. Nella speranza che il conte Khuen riuscirà a formare una maggioranza pronta a votare tutto, i circoli competenti viennesi si sono lasciati già indurre a fare delle spese straordinarie.

« I signori di Vienna credono naturalmente che quell'Ungheria a cui si negano tutti i diritti si affretterà a votare le somme colossali che si pretendono per rinforzare la potenza dei circoli viennesi, i quali divengono sempre più ostili ai magiari. Fu ben fatto che si sia indotto lo Stabilimento Tecnico a costruire le «Dreadnought» a proprio rischio, giacchè la nazione ungherese non avrà a nessun patto la voglia di gettare 84 milioni per accrescere le glorie della flotta austriaca ».

ESTRAZIONE DEL LOTTO 16 aprile

Venezia	47	3	29	8	83
Bari	90	56	60	75	10
Firenze	59	58	72	51	46
Milano	84	28	78	40	46
Napoli	37	61	46	47	51
Palermo	78	16	46	47	51
Roma	67	37	14	77	50
Torino	43	19	88	14	9

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

...gino in avvenire un felice connubio l'appello alla fratellanza dei popoli...

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'**ISCHIROGENO** è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella spossatezza prodotta da qualsiasi causa RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'Inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerotерpina-Ipnotina si spedisce **gratis** dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**

L'Ischirogeno, inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI,** Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare ***su di me stesso****, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona* scienza e coscienza, *i veramente benefici effetti ottenuti.*

Senza alcun dubbio, devo all' Ischirogeno *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Psiche

eccellente con
ACQUA DI NOCERA-UMBRA
« Sorgente Angelica »

Felice Bisleri - Milano

AMARO BAREGGI

a base di

FERRO-CHINA RABARBARO

PREMIATO

con medaglia d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace è il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparatati consimili perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la **stitichezza** originata dal solo **Ferro-China.**

Crema Marsala Bareggi è il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente rigeneratore delle forze fisiche.

Vendonsi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

E. G. F.lli Bareggi - Padova

Deposito in Udine presso i farmacisti:
COMESSATI — L. V. BELTRAME — A. FABRIS e C.

Grani di Barezia a distruzione dei SORCI

Prezzo cent. 70 la scatola, per posta cent. 85
Deposito presso A. MANZONI e C., Milano, via S. Paolo, 11: Roma, via di Pietra, 91: Genova, Piazza Fontane Marose.

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei

DENTI

è senza dubbio l'

ALGONTINA

di facile applicazione

Ogni flacone contiene:

gr. 2.500 Etere Soli
» 2.500 Clorof.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.025 Tint. As.

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di lire

UNA

aggiungere cent. 30 se per posta.

E' in vendita presso i chimici farmacisti

A. MANZONI & C.
MILANO, Via S. Paolo 11
ROMA, Via di Pietra 91

PER LAVARE
e rendere bianca la
PELLE

FARINA di MANDOLE
alla Violetta

pacco di 1/4 di kg. cent. 75, franco nel Regno L. 1.35. Vendita all'ingrosso e al minuto presso *A. Manzoni e C.*, Milano, via S. Paolo, 11 Roma, via di Pietra, 91.

Premiata Industria

MOBILI e SERRAMENTI

SELLO GIOVANNI di D.co

STABILIMENTO ELETTRO-MECCANICO

Via della Vigna (Porta Cussignacco) - *Telefono* 3-79

MOBILI

di lusso, artistici, comuni e di qualunque stile

Arredamenti completi per Alberghi, Istituti, Negozi, ecc.

SI ASSUMONO ORDINAZIONI PER LA LAVORAZIONE MECCANICA DEL LEGNO

N. B. - La suddetta Ditta nulla ha a che fare col Sello Giovanni di Piazza Umberto I.